

Ughi, un violino contro il cancro

«Per beneficenza ho fatto anche uno spot tv, ma che imbarazzo»

ROSSELLA BATTISTI

ROMA Un'aria quasi vacanziera, rilassata, da passo felpato e sguardo sgombro di pensieri: la vive con naturalezza, Uto Ughi, la sua quotidianità pressante di impegni sonori. Venuto da Firenze, dove sta completando l'integrale dei concerti di Beethoven, il violinista resterà a Roma qualche giorno, il tempo necessario per incastonarci domani sera un concerto straordinario all'Auditorium di Santa Cecilia. L'occasione è benefica: il ricavato andrà a favore dell'Antea, associazione per l'assistenza domi-

ciliare gratuita ai malati terminali di cancro, e Ughi si è sentito motivato al punto da girare per la prima volta addirittura uno spot tv. «Mi sentivo piuttosto imbarazzato a dover invitare le persone a venire al concerto, - confessa - ma si trattava di uno scopo nobilissimo. Anche se mi hanno detto che ho fatto una faccia un po' funerea». **Maestro, in molti le chiederanno di partecipare a varie iniziative. Quando decide di accettare?** «Faccio sempre in modo fare qualche concerto per beneficenza. E in favore dei giovani: è importante che gli artisti scendano in campo con loro per trasmettere la loro

esperienza e aiutarli a emergere. I ragazzi dei conservatori di oggi sono ammirevoli, perché studiano e si applicano senza prospettive di collocazioni future».

La sua carriera fin da adolescente è stata rapida e piena di successi, ma la solitudine è stata una scelta o una necessità?

«Solitudine? Se intende il fatto che non mi sono sposato, guardi penso che la vera solitudine è quando non si va d'accordo con la persona che hai accanto».

Quale dei suoi due "amori" professionali porterà con sé nel concerto di domani, il Guarneri o lo Stradivari?

«Non ho preferenze, di solito uso lo Stradivari quando voglio un suono più solare e apollineo e il Guarneri per toni più sensuali».

Il suo Stradivari, appartenuto nel Settecento a Kreutzberg, lo ha suonato per la prima volta a undici anni nella bottega di un liutaio e poi suo padre ha ritrovato e acquistato lo strumento anni dopo da un collezionista tedesco. Un incontro karmico: crede nel destino?

«Diciamo che credo nella predisposizione. Poi è il carattere, la volontà, le scelte che si fanno a creare il destino». **Continua a fare alpinismo?**



Uto Ughi, domani sarà in concerto a Roma a Santa Cecilia

«Sì, amo la natura. Ha delle vibrazioni che neppure l'arte riesce a riprodurre».

E della vita moderna cosa le piace?

«Di certo non mi piacciono i telefonini. Non ne possiedo e, se potessi, li proibirei per legge».

Il suo repertorio si spinge fino a Bartók. Che rapporto ha con i contemporanei?

«Credo in certi autori che hanno grande talento come Petrossi o Penderecki, ma in generale non mi pare che negli ultimi trent'anni siano emersi talenti del calibro

di Stravinsky, Debussy o Ravel».

Quanto cambia il nostro gusto del suono e conseguentemente l'interpretazione di un brano?

«Gli umori, la cultura influenzano il modo di interpretare. Ma Casals che interpreta Bach, Furtwängler che dirige Brahms o Cortot che suona Chopin sono comunque degli interpreti fuori dal tempo, assoluti non suscettibili alle mode o alle variazioni di gusto. Personalmente, io sono molto rispettoso della tradizione. Non la vado sfidando come fa quel giovane direttore d'orchestra, Daniel Harding. Per me, la musica è un servizio all'arte e al bello».

«Ve lo do io il tg migliore»

Borrelli: parlano i numeri... e non temo Mentana

DANDINI:

«Torno a Raitre da vincente»

ROMA «Ormai ho le prove: la tv commerciale non mangia i bambini. Ora penso al ritorno su Raitre». Parole di Serena Dandini, che stasera concluderà, il ciclo di *Comici*, il programma di Italia 1 che ha stabilito nuovi record d'ascolto per la comicità d'autore di prima serata. Quattro milioni 116 mila spettatori e uno share del 16% sono le medie tenute dalla trasmissione.

«Una faticaccia, per via delle interruzioni pubblicitarie - confessa Serena - ma esaltante. Abbiamo lavorato con entusiasmo, se ne sono accorti tutti gli ospiti. Si è puntato sulla semplicità, evitando operazioni minoritarie da laboratorio pseudo intellettuale».

A marzo la Dandini tornerà su Italia 1 per condurre il galà del Premio italiano della musica. Poi l'aspetta Raitre: «Col direttore Francesco Pinto abbiamo in progetto a maggio due serate sull'ultimo esame di maturità del millennio. La formula? a metà tra il giornalistico e il comico, tipo "La mostra della laguna" dal festival di Venezia. Mi piace Raitre: sta assumendo una personalità definita». E la Raidue del suo amico Freccero? «È stimolante, a volte, più della tv che può fare. Raidue ora è chiamata ad altri ascolti. È più difficile sperimentare».

DANIELA AMENTA

ROMA Altro che nave ammiraglia. Il Tg1 è una specie di corazzata, una «macchina da guerra» che non conosce ostacoli. E macina ascolti da primato nel mare magnum dell'informazione. Domenica sera doppio successo per la testata giornalistica di Raiuno: da una parte il Tg delle ore 20 che ha realizzato una media di 10 milioni e mezzo di ascolti, con punte di 11 milioni, (share del 38,4%, roba da far impallidire un film di casetta). Dall'altra l'inaugurazione, alle 22.45, di *Frontiere*, magazine tematico che in un solo colpo ha battuto *Pressing* e la *Domenica Sportiva* attraverso un'inchiesta sul nuovo millennio che durerà per quattro settimane.

E da ieri è partito il nuovo telegiornale della notte: trenta minuti da suddividere attraverso un sommario veloce che riassume le notizie principali della giornata, un approfondimento su argomenti «alti» (politica, economia, cultura o esteri) e subito a seguire la rassegna stampa curata da Maurizio Mazza e Federico Scianò, col contributo di ospiti «reclutati» dal mondo dello spettacolo o della cultura. Ieri, ad esempio, è toccato a Gianmaria Fara, presidente dell'Eurispes. L'informazione di Raiuno, dunque, si estende. E Giulio Borrelli, direttore della testata, non nasconde il proprio entusiasmo.



Il nuovo studio del Tg1

Periodo di grande soddisfazione per lei e il suo «equipaggio». Dipende tutto dal modo che avete di lavorare, dall'appartenenza alla rete delle reti o da che cosa?

«Siamo gente che non si siede, neppure davanti ai dati più confortanti degli ascolti. Andiamo avanti, sempre. Riquadrificandoci di continuo, puntando su nuove fasce orarie, diversificando la proposta. Non è detto, per fare un esempio, che la domenica sera debba essere di esclusivo appannaggio delle trasmissioni sportive. Così abbiamo messo in cantiere *Frontiere*».

Che a molti è sembrato un azzardo proprio perché coincide con i magazine dedicati al calcio.

«Invece la prima puntata è andata molto bene, nonostante l'assenza di battage pubblicitario e i costi ridotti. Abbiamo guadagnato il 14% di share con quasi 1.822.000 spettatori».

Durante il week-end state puntando anche sulla seconda e la terza serata.

«Esatto. *Frontiere* è nel solco della tradizione del Tv7, dell'inchiesta giornalistica a tutto tondo. Abbiamo cominciato con una riflessione sul 2000: le scoperte scientifiche, le innovazioni tecnologiche ma anche servizi sulle case, i cibi, gli indumenti del futuro».

Nuovo formato anche per il Tg della notte.

«Sì, c'era l'esigenza di offrire al pubblico un ripilogo veloce, ritmato e ricco di immagini dei fatti del giorno. Il sommario è accompagnato da un approfondimento e da una rassegna stampa "umanizzata" dalla presenza di un ospite che con i suoi com-

Tg2 in crescita E le rubriche fanno ascolto

Anche il Tg2, nel mese di gennaio, registra una crescita consistente rispetto all'anno scorso. L'edizione delle 13 sale di 1,95 punti di share con un incremento di 457 mila spettatori, raggiungendo oltre 5 milioni di ascolti. «Tg2 costume & società» passa dal 19,11 al 22,59 di share. Cresce anche «Tg2 Salute» e, soprattutto, il Tg delle 20.30 che passa dal 12,42 al 15,73% di share, raggiungendo una media di oltre 4 milioni di spettatori.

menti e i suoi pareri vivacizza la lettura dei titoli dei giornali».

Il telegiornale delle ore 20 rimane il fulcro della testata ma sembra che la sua intenzione sia quella di schierare tutta la flotta...

«Siamo in linea con il piano editoriale. Raiuno è il canale della grande varietà, della grande fiction e della grande informazione. L'idea che quotidianamente tentiamo di mettere in pratica è quella di un giornalismo qualificato, in grado di parlare più linguaggi. Siamo in onda dalle 6 all'una di notte. Ogni giorno è una scommessa».

Non le fa paura il dispiegamento di mezzi del Tg5 di Mentana?

«Nient'affatto. Il look l'abbiamo rinnovato prima di loro, unendo al cambiamento della forma anche quello della sostanza. E poi sono i numeri che parlano...».

E a chi sostiene che l'informazione tv non paga, cosa risponde? «Che bisogna vedere chi la fa e come».

Fo jr: «L'Italia? Uno stupidario»

In scena al Ciak di Milano da oggi

MILANO «Viviamo sul pianeta degli stupidi, e l'Italia, anche per i suoi politici, ne è un grande esempio. Chi si salva? Solo Di Pietro, l'unico che abbia proposto di cambiare la legge sulla truffa». Parola di Jacopo Fo, figlio d'arte, volto ascetico e una passione per tutto ciò che porta a una conoscenza più autentica dell'animo umano.

Ieri ha presentato il suo secondo spettacolo teatrale, *Ti amo ma il tuo braccio destro mi fa schifo, tagliatelo*, che sarà, in prima nazionale, questa sera al Teatro Ciak di Milano.

Dopo aver ridicolizzato

l'universo del sesso in *Zen, o l'arte di scoprire*, Fo junior si chiede, nel suo nuovo lavoro, i motivi reconditi di una stupidità che abbraccia tutti indistintamente, e conclude che, forse, la via d'uscita è imparare a riconoscerla e utilizzarla.

Per lui ridere e prendersi in giro è «sacro». Ma la comicità non è una eredità genetica quanto piuttosto un fatto di educazione e di tecnica: «Bisognerebbe spiegarlo a D'Alema - afferma - che dice di essere una persona seria e di avere un programma serio. L'unica cosa di cui non abbiamo bisogno è di un politico serio». Altro esempio di stupidità è il dopo Tangentopoli: «Erano tutti entusiasti e poi hanno eletto Berlusconi che aveva guai con la giustizia. D'Alema è stato coinvolto nello scandalo di affittopoli eppure l'hanno fatto primo

ministro. La verità è che gli italiani vogliono solo politici con qualche magagna. Hanno paura che uno sano li obblighi alla cintura di sicurezza».

Ecco allora Jacopo Fo che mette alla berlina stupidità di tutti i tipi e di ogni genere. Quella di coppia - «diciamo di amare qualcuno ma poi vorremmo che fosse totalmente diverso» - e tante altre: «facciamo partorire in posizioni innaturali, costruiamo sedie (come quelle appena eliminate dalla Stazione Centrale) con lo schienale rigido d'acciaio, teniamo in vita enti assurdi come l'Associazione dei Reduci Garibaldini, e abbiamo più di mille persone al seguito di Scalfaro quando Clinton ne ha solo 400».

Cosa fare contro queste assurdità? Tuonare come Savonarola? Piangere tutti insieme come alcune correnti New Age? «No - dice Jacopo Fo - bisogna ridere. È scientificamente dimostrato che la risata guarisce e infatti nella Libera università di Alcatraz che ho fondato, teniamo corsi di comicità. A giugno è previsto un convegno con Patch Adams, il comico terapeuta americano che ha ispirato un film con Robin Williams che sarà nelle sale italiane a marzo. E contemporaneamente io presenterò un appello al Ministero della Sanità perché istituisca il clown in corsia, obblighi i medici a sostenere tre esami di barzellette (se non li superano facciamo solo i ricercatori) e preveda il ticket per l'acquisto di libri comici e biglietti per spettacoli di cabaret. Finora hanno già aderito i miei genitori, Paolo Rossi, Stefano Benni e Giacomo Poretti del trio Aldo, Giovanni e Giacomo».

G A R E • B I L A N C I • A S T E • A P P A L T I

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n.° 67/87 e D.L. n.° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura

l'Unità

